

**IL CASO CORAPI**

## L'industriale stritolato e il ministero

■ D'accordo: il film è quello che si vede sullo schermo. Contano poco fatica, sacrifici, risparmi, ritardi e tutto il resto. Ma certo sorprende che *Sulla strada di casa*, esordio del quarantenne Emiliano Corapi, non abbia ricevuto dal ministero ai Beni culturali neanche un centesimo, nonostante l'onesto punteggio, la bella storia e la qualità del cast, dove spiccano attori come Vinicio Marchioni, Daniele Liotti, Donatella Finocchiaro, Claudia Pandolfi, Massimo Popolizio. Misteri italiani. Sul versante opere prime si danno, per dire, 200 mila euro a *Roman e il suo cucciolo* di Alessandro Gassman, ma *Sulla strada di casa* viene ripetutamente cassato. Così, dopo il nient pure di Raicinema, i sei produttori si sono dovuti arrangiare con meno di 300 mila euro, facendo di necessità virtù: riprese in digitale, tecnici e regista non pagati, attori in amicizia. Giusto? No. Ma almeno il film s'è fatto, e domani esce in venti sale italiane targato Iris.

Il romano Corapi sale nei dintorni di Genova per raccontare in chiave di road-movie, con un occhio al cinema noir e un altro alla nefasta congiuntura economica, la perdizione di un giovane imprenditore per bene. «Se fallisco perdo il capannone, i macchinari e tutto il resto» confessa l'incensurato Alberto, cioè Marchioni, il "Fred-

do" delle serie tv *Romanzo criminale*, qui alle prese con una verosimile cadenza ligure. Sposato con Laura, padre di due bambini e restio a licenziare i suoi operai come pure gli consiglia un cinico collega, l'uomo accetta un "lavoretto" illegale, apparentemente senza rischi e molto redditizio. C'è da andare fino a Reggio Calabria per ritirare un misterioso pacchetto. Solo che nel frattempo le cose si complicano. Moglie e figli si ritrovano sequestrati da altri mafiosi interessati alla merce, e il poveretto finisce intrappolato in una storia più grande di lui. Arrivato sullo Stretto, scoprirà che il pacchetto è stato consegnato a un altro corriere, disperato come lui. Il resto è una sfida col tempo, all'inseguimento, tra strade di campagna e motel conniventi, del "concorrente" incarnato da Daniele Liotti.

Spiega il regista: «Volevo fare un thriller che non fosse solo di genere. Il tema è chiaro: la necessità di restare integri, fedeli alla propria identità. Specie nell'Italia odierna, così confusa, smarrita, dove è facile tirare fuori il peggio di noi per restare a galla». Adocchiato dagli americani per un possibile remake, il film è povero ma non misero, magari si perde nel finale e tuttavia incuriosisce anche per l'acre spunto sociale che fa il paio con *L'industriale* di Montaldo.

**MICHELE ANSELMINI**

